ANNO XXIII. Domenica, 24 Aprile 1870 N. 118.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 aprile

Il nuovo ministero austriaco si trova, sotto di uno speciale aspetto, in una posizione un po' simile a quella del nostro. Poveretto, non è ancor nato del tutto, perchè, come tutti sanno, i tre ministri che sinora accettarono di comporre il gabinetto si riservano di compierlo appena si conosca l'esito delle elezioni che è loro intenzione di fare, ed eccoli fatti segno di un'opposizione così viva, così incessante, così accanita da parte di quasi tutta la stampa viennese, che invero fa maraviglia all'universale. E fa maraviglia giustamente perchè è ben noto che questa stessa stampa, la quale è così severa pel signor Potocki, fu di una inesauribile indulgenza per tutti gli altri ministri che lo precedettero e quasi non si sa capire come e perchè siano diventati così difficili adesso.

Vi ha però una sostanziale differenza fra l'attitudine di questa stampa viennese e quella porzione della stampa italiana a cui l'abbiamo confrontata; differenza, che non è certo ad onore della nostra. La stampa viennese è quasi tutta in mano di tedeschi e rappresenta quasi esclusivamente il principio egemonico che i tedeschi si vorrebbero riservare nella monarchia. Havvi dunque una ragione per questi di fare il viso dell'armi, ora che vedono formato un gabinetto al quale si suppongono idee, se non del tutto federali, molto favorevoli se non altro alle più determinate autonomie delle varie provincie che compongono l'impero; mentre alla maggior parte dei nostri giornali si potrebbe dimandare: « ma « perchè mai vi lamentate? Ai vostri « amici, senza dei quali pare che non pos« siate vivere, hanno pur lasciato tutto il « tempo che bastava per riuscire al grande « intento, e perchè volete impedire che « anche questi vi si provino? »

Noi non sappiamo che cosa risponderebbero i nostri giornali; ma la dimanda non sarebbe certo troppo indiscreta se anche il conte Potocki la dirigesse alla *Nuova Stampa libera* ed al *Nuovo Fremden Blatt*. Quei vostri amici, si può dir loro, si provarono e lungamente ad accomodare le cose della monarchia, a metter d'accordo i boemi coi tedeschi, i polacchi colla costituzione, i tirolesi col liberalismo, gli sloveni, i triestini, gl'italiani, i dalmati fra loro e con tutti gli altri e vi riuscirono così bene che giunsero a far della Camera dei deputati un deserto; perchè tanta ira verso chi vuol provarsi all'opra istessa, ma per altra via? Non è per mero capriccio che l'imperatore d'Austria ha dovuto risolversi ad accettare la dimissione del signor Giskra e compagni. Quando si fece palese la dissensione che esisteva nel gabinetto presieduto dal conte Taafe e l'imperatore accettò la dimissione di quest'ultimo, del conte Potocki, attuale ministro, e del signor Berger, della porzione, cioè, che rappresentava il principio delle concessioni ai polacchi ed ai boemi, quelli che restavano, i fautori, cioè, del centralismo tedesco, erano messi in mora di riuscire colla loro bandiera, e non riuscirono, come tutti sanno, che a far traboccare la bilancia dal lato dell'astensione anche in quelli che bene o male avevano accettata la costituzione e speravano nei limiti di questa di giungere alla soddisfazione dei loro desiderii.

Questi fatti anche la stampa viennese non può ignorarli, e dovrebbero renderla più equa ne'suoi giudizi verso quegli uomini, i quali non vengono ad imporsi per l'ostinazione di fondere la monarchia allo stampo da essi preconcetto; ma si rassegnano a provarsi nel foggiarla in un modo, dopo che gli altri non seppero foggiarla ad un altro.

Le difficoltà per gli uomini di Stato austriaci sono tutte lì. Non bisogna esagerare nessuno dei vari principii che sono in onore fra le diverse popolazioni della monarchia, e nello stesso tempo che si concede all'uno, bisogna sempre aver presente di non offendere troppo l'altro.

Saranno meglio fortunati questi ministri, di quello che non furono i loro predecessori in questa impresa delicatissima?

Chi lo sa? Ma la stampa politica, che senza freno e misura si erge così aggressiva contro quei personaggi, ai quali nessuno potrà negare un'onesta intenzione di rassodare l'esistenza dell'impero, la quale loro deve essere cara ugualmente, si assume una responsabilità che forse non ha misurato, ma che un qualche giorno le potrebbe essere rimproverata.

Anche la stampa ha dei doveri che non si possono impunemente trascurare, ed il pubblico, tosto o tardi, se ne rammenta.

La *Nazione*, ritornando sulla quistione dei direttori generali nominati senatori, persiste a voler dimostrare che il Senato ha convalidata soltanto la nomina del comm. Barbavara perchè la Direzione generale delle poste di cui è capo, è instituita per legge da più di sette anni.

Noi riteniamo che la *Nazione* sia in errore credendo che il voto del Senato sia stato fondato su questo principio.

La Direzione generale delle poste, per quanto ci consta, e crediamo di essere nel vero, non fu creata per legge.

Noi troviamo invece nella Raccolta degli atti governativi che la Direzione generale delle poste, creata con decreto reale del 26 novembre 1850 e collocata sotto la dipendenza del ministero degli affari esteri, fu soppressa con altro decreto reale del 21 giugno 1856 in conseguenza della legge che ha riordinata l'Amministrazione centrale del regno di Sardegna, e fu sostituita da una Direzione generale delle poste faciente parte integrante del ministero dei lavori pubblici secondo l'ordinamento comune ai diversi ministeri.

Nè dopo la promulgazione di questo decreto ci risulta che la Direzione generale delle poste sia stata ricostituita o riconosciuta per legge.

Mercoledì, 20 corrente aprile, la Commissione incaricata della revisione del Codice di commercio ha ripreso i suoi lavori, che dal mese d'ottobre scorso erano stati sospesi per dare agio alle Sottocommissioni di preparare la redazione dei progetti parziali, dei quali furono dalla Commissione plenaria incaricati.

Il guardasigilli intervenne alla prima seduta di questo secondo periodo delle tornate della Commissione, ed insediò il nuovo presidente della Commissione, presidente Alianelli, al luogo del compianto senatore Antonio Caveri, e ricordò con nobili parole la gravissima perdita che fecero le scienze legali ed il paese per l'immatura morte di quell'esimio giureconsulto e cittadino.

Il nuovo presidente Alianelli, ringraziando il sig. guardasigilli delle cortesi parole rivolte a lui ed a tutti i componenti la Commissione, gli fece solenne promessa che i lavori incominciati sarebbero compiuti colla maggiore sollecitudine possibile, e, rivolgendosi quindi alla Commissione, dichiarò che con profondo sentimento di dolore si vede posto al luogo così degnamente occupato da un uomo cui lo legava la più sincera ammirazione e che confida nella cooperazione dei compagni.

Il comm. Bruzzo, referendario al Consiglio di Stato, come antico amico e compaesano del senatore Caveri, accenna le esimie doti dell'illustre estinto con parole che crediamo opportuno il riferire siccome la vera espressione del sentimento di quanti conobbero quel degno giureconsulto:

« Il senatore Antonio Caveri rapito alla patria « di cui era amantissimo, illustre cultore delle scienze « giuridiche, lascia dietro a sè viva ricordanza « delle sue virtù, della sua dottrina e di quella « bontà di animo, che, quando trovasi accoppiata, « come nel compianto personaggio, ad esimie doti « del cittadino e dello scienziato, le rendono an« cora più fulgide.

« Quanti hanno avuto la fortuna della sua co« noscenza personale, e di essere annoverati fra « i suoi amici, ventura di cui mi glorio e che « serbo carissima, hanno potuto apprezzarne le « molte e svariate doti d'ingegno e di cuore.

« E voi, signori, che all'esimio senatore faceste « corona, quando sotto la sua presidenza fummo « riuniti, volgendo al termine l'ora scorso anno, « rammenterete di certo, come prendendo da lui « commiato vi pareva salutare un vecchio amico. « Di quelle tornate egli mi parlò più volte, con « vera effusione di cuore, dicendomi come fosse « oltremodo lieto d'aver trovato in voi i perso« naggi profondamente versati nelle discipline giu« ridiche, ed animi gentili e cortesi, che gli di« mostravano di apprezzare i suoi sforzi perchè « fossero coronati di felice successo gli studi, ed « i lavori per i quali il governo del Re ci aveva « riuniti.

« Sortiva il Caveri dal Creatore la favilla del« l'ingegno, ma si persuase ben tosto che questa « favilla non accompagnata da profondo studio potrà « dare qualche abbagliante sprazzo di luce, ma « ben presto s'estingue; e quindi si diede ad eru« dire indefessamente l'animo meditando i monu« menti della scienza giuridica, e poscia delle « scienze sorelle, per modo che non v'era punto « di scienza ch'ei non sapesse illustrare, e di cui « non si facesse chiaro ed adeguato concetto, che « agevolmente trasfondeva poi negli altri, accop« piando egli alle altre prerogative perspicacità e « limpidezza d'idee.

« Nel fòro genovese a buon dritto rinomato per « eletti ingegni e sommi giureconsulti il Caveri « era quello a cui da tutti senza pensiero di ge« losia facevasi capo nelle più distinte e delicate « questioni, ed il suo parere era guida che tutti « confidenti seguivano e giudizio a cui tutti si ar« rendevano. Ma le occupazioni forensi, le diu« turne ore che dedicava allo studio, e le cure « nell'educazione dei figli, dei quali era più che « padre, compagno ed amico, non gli impedivano « di adoperarsi a pro della pubblica cosa, ed es« sere uno dei più zelanti membri del Municipio « di Genova, alla cui rappresentanza, concorde, « lo chiamava replicate volte la massa degli elet« tori.

« Quanti poi lo ebbero a consulente o patroci« natore sanno come si diportasse in queste one« rate funzioni con somma nobiltà e con disinte« resse, come a capo d'ogni suo pensiero fosse « sempre il vero utile dei clienti che a lui si af« fidavano, e come il suo orecchio non fosse mai « chiuso alla parola conciliazione, di cui anzi si « faceva bene spesso iniziatore.

« Al nobile ufficio che esercitava non volle ri« nunziare, abbenchè gli fosse offerto onorato seg« gio nella suprema Corte di cassazione di Torino. « Non crederei poter meglio por fine a queste brevi « parole di ricordo del mio illustre compatriota « che, ripetendo quanto ebbe a dire l'avv. Bixio, « distintissimo giureconsulto del foro genovese, e « lamentare che il Caveri non abbia lasciato sulle « scienze, nelle quali era maestro, scritti che « avrebbero di certo contribuito al loro incremento, « ed a chiarirne i veri fondamenti in quest'epoca, « in cui appunto nel grandioso movimento sociale, « del quale siamo spettatori, non mancano vecchi « pregiudizii, che, sotto novelle forme, fanno capo « ed illudono facilmente chi sia in esse meno pro« fondamente versato.

« Se però tutti lamentiamo l'irreparabile per« dita del senatore Caveri, è di conforto il vedere « come il governo abbia così avvedutamente chia« mato a succederli un egregio personaggio da tutti « noi così altamente stimato, e sinceramente amato. « Ben si può dire di esso, atteso i pregiati di lui « lavori, e la somma dottrina, che non solo succede « al compianto nostro presidente, ma che ne tiene « degnamente il luogo.

« Dobbiamo poi del pari allietarci che sia stato « annoverato fra i membri della Commissione il « senatore Cabella, cui mi lega vincolo di paren« tela e di sincera ammirazione. Egli è lustro ed « onore del foro dell'ateneo genovese e dalla sua « lunga pratica, e profonda dottrina non potranno « non avvantaggiarsi le nostre discussioni. »

Dopo ciò la Commissione passò immediatamente allo esame del lavoro delle sotto-commissioni che furono incaricate delle riforme relative al primo libro del Codice di commercio dove si presentano importanti questioni e modificazioni suggerite e richieste dal grande incremento che in questo breve periodo dalla unificazione legislativa, seguita nel 1865, al giorno d'oggi, prese il commercio e l'industria nazionale.

IL LAGO D'AGNANO

II.

Napoli, 21 *aprile* 1870.

Tutta l'intiera galleria è di 1371 metri. Di questi, 1085, vale a dire dallo sbocco verso i Bagnoli fino a 100 metri dopo il 4° pozzo, detto di *S. Gennaro*, sono già preparati in guisa da potere ricevere le acque del lago, essendovisi compiuti i lavori di abbassamento e di rettificazione; e nel seguente tronco che, fino al 6° ed ultimo pozzo, detto dello *Spasaro*, misura la lunghezza di metri 203, cotali lavori trovansi bene avanzati, ed in breve saranno pure compiuti. La vasca di fabbrica destinata a regolare la derivazione delle acque del lago, è da più tempo eseguita, ed il muricolo di fabbrica che, a cominciare dalla detta vasca, si sta costruendo nella trincea di esecuzione, è pure fatto per la lunghezza di metri 28, e ne mancano, a compimento, altri metri 18, i quali saranno ultimati colla massima sollecitudine, consentendolo la efficacia dei mezzi d'arte ivi adoperati a vincere le gravi difficoltà locali, poichè ivi si ha a vincere l'infiltramento delle acque del lago nel basso della trincea che si converte in uno strato di scorrevole poltiglia, come anche la pressione delle acque sulle terre laterali per cui si sono verificate enorme screpolature nei terreni adiacenti, i quali si devono tenere su mediante robuste impalcature mantenute a posto da grosse travi di pino posti da una parte all'altra della trincea, e mantenutovi tutto questo congegno finchè le opere di muratura del cunicolo non siano terminate ed in grado di resistere alle pressioni laterali delle acque. La poltiglia poi del fondo là si toglie mediante una pompa aspirante, la quale agisce continuamente.

Il modo con cui il cav. Mendia conduce i lavori si può ora essere certi, non solo della riuscita dell'impresa, ma eziandio della sua prossima favorevole conclusione.

Il concessionario cav. Martuscelli ebbe ben pochi incoraggiamenti in un lavoro così arduo e costoso, e dubito molto che altri si sarebbero sentiti il coraggio di sobbarcarsi ad un simile rischio e dopo di continuare a fronte delle sempre crescenti difficoltà dell'opera.

È forse quel prosciugamento il primo esempio da molti anni in Italia di un lavoro così colossale intrapreso colle risorse sole del concessionario e senza che il pubblico ed i privati vi contribuissero in alcun modo.

Il bonificamento delle terre sottratte dalle acque del lago sarà intrapreso su vasta scala non appena le acque avranno cominciato a scorrere nel canale scaricatoio. Intanto però l'ing. Mendia ha ideato di anticipare questa opera importante per la salute pubblica, col far gettare nel Lago per mezzo di zattere le terre delle scavazioni della galleria e così rialzarne il fondo, poichè un'altra difficoltà dell'impresa sta nell'aver trovato una parte delle acque del lago al disotto del livello del mare, per cui non tutta la massa d'acqua viene a scaricarsi nel condotto di prosciugamento, ma fa d'uopo di terminare l'operazione sul suolo del lago mediante colmate di terra a braccia d'uomo.

Se il cav. Martuscelli avesse voluto approfittare della concessione ottenuta col cederla ad altri, avrebbe potuto realizzare fin dal primo momento un discreto beneficio, ma ha voluto correre il rischio e la gloria dell'impresa, e quando si è trovato nelle strettezze, per le cause eccezionali sopravvenute negli scorsi anni, che produssero sì grave sconcerto nell'andamento del commercio, egli, a preferenza di accettare le proposte fattegli da privati speculatori, ha preferito rivolgersi direttamente al governo per avere quell'aiuto che questi avea diritto di pretendere, trattandosi di cosa interessante anche la pubblica prosperità.

IL *MEMORANDUM* DI DARU

Un corrispondente parigino della *Gazzetta Universale d'Augusta* dà la seguente analisi, a quanto sembra, esatta del *memorandum* che il signor Daru ha inviato a Roma col marchese di Banneville:

Già nel dispaccio del 20 febbraio il gabinetto di Parigi aveva accennato alle cause che lo indussero ad uscire dalla sua posizione riservata e di aspettativa rispetto al Concilio. Sopra di che il cardinale Antonelli aveva fatta la seguente dichiarazione nel suo dispaccio del 19 marzo: la competenza delle due potenze, della spirituale e della temporale, sono affatto diverse e determinate dagli scopi per cui furono stabilite. La Chiesa non esercita colla sua autorità alcuna influenza diretta ed assoluta sui principii costitutivi dei governi, la forma delle istituzioni civili, i diritti politici dei cittadini e su tutte le rimanenti quistioni accennate nella Nota (del 20 febbraio). E relativamente al Concordato, il cardinale-segretario di Stato osservava: che essendo da questo regolate le quistioni di competenza mista, le decisioni adottate dal Concilio su quelle materie non altererebbero menomamente le convenzioni speciali che furono conchiuse dalla Santa Sede tanto colla Francia quanto con altre potenze.

Il governo francese risponde a questa dichiarazione che esso non vuole intervenire nella discussione di affari puramente spirituali, e l'imperatore non ha fatto nessun uso del diritto di rappresentanza al Concilio, come la Corona di Francia lo fece sempre e non è stato sinora negato a nessun sovrano cattolico. Ora però sono portate davanti al Concilio quistioni che si riferiscono all'ordine dello Stato a quello civile ed alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Da ciò risulta pel governo il dovere ed il diritto di fare le sue rimostranze e di far notare le inquietudini che potrebbe far nascere negli animi l'adozione di massime fondamentali contrarie alle leggi del paese.

Il governo francese non esercita nessuna pressione sulle discussioni del Concilio; il suo intervento è tutto morale e si limita soltanto a cose, che appartengono alla competenza dell'autorità dello Stato. Egli chiede che vengano rispettati i diritti e le libertà delle società civili ed accenna alla amicizia esistente da settant'anni fra la Francia e la Santa Sede. Egli desidererebbe che fosse tolto dallo schema *de Ecclesia* tutto ciò che, come teme, potrebbe produrre gravi conseguenze per l'ordine legale e sociale degli Stati d'Europa; poichè le proposizioni di esso schema equivalgono alla sottomissione completa della società civile all'ecclesiastica. Il governo desidera di essere in errore intendendola a questo modo; ma è evidente che lo scopo di quello schema è il dominio del clero sulla società civile.

L'infallibilità ecclesiastica viene estesa a tutte le verità che possono sembrar necessarie alla difesa del deposito della tradizione, cioè, questa infallibilità e questa autorità non hanno altri limiti fuori di quelli imposti loro dalla Chiesa stessa, ed in questa guisa cadono sotto la loro competenza diretta od indiretta tutt'i principii dell'ordine civile, dello Stato e della scienza.

Su questo terreno quasi illimitato la Chiesa eserciterebbe il diritto di pubblicare decisioni e decretare leggi obbligatorie per i fedeli, indipendentemente da ogni autorità politica e persino in aperta opposizione colle leggi emananti da questa. In questo dominio, i cui confini sarebbero determinati dalla Chiesa soltanto, essa avrebbe piena facoltà legislativa, giudiziale e coercitiva, applicabile tanto al foro esterno quanto all'interno, facoltà che la Chiesa stessa dovrebbe far valere con pene fisiche ed a cui i principi degli Stati cristiani sarebbero tenuti a prestare appoggio, costringendovi tutti coloro che vorrebbero sottrarvisi. È evidente che, allorquando verranno eseguite quelle massime, i governi conserverebbero soltanto quel potere e la società civile soltanto quelle libertà che la Chiesa vorrà loro accordare. Ad ogni istante la potestà ecclesiastica potrebbe mettere in quistione tutt'i loro diritti, leggi, ecc. Ed ora si aggiunge a complemento di questo sistema l'infallibilità personale ed indivisa del Papa, cioè dopo che tutto il potere politico e religioso è concentrato nelle mani della Chiesa, tutto il potere della Chiesa sarebbe concentrato nelle mani del suo capo. Siccome queste massime non potranno mai venir riconosciute in Europa, così in nome del S. Padre verrebbe scagliato un anatema generale sopra tutte le istituzioni e le società.

Ci è stato detto: sta bene che la Chiesa proclami verità universali, ma essa non esige la loro esecuzione. Se queste dottrine sono in contraddizione colle leggi esistenti, questa contraddizione è solamente teoretica, in pratica la Chiesa si accorda con ogni forma di governo e legislazione; ma una tale dichiarazione non basta per traquillare. Si può infatti ammettere, che domani venga insegnato agli uomini nelle 40,000 parrocchie della Francia, ch'è loro concesso di fare ciò che non è loro permesso di credere, che si deve pensare in un modo ed agire nell'altro? Una simile distinzione farebbe la più dolorosa impressione sulle scienze timide. Il governo ha troppa stima della Chiesa ed un'idea troppo elevata della sua forza, per ammettere questi argomenti. Egli è convinto, che essa compie e voglia compiere un'opera seria, e che in conseguenza vorrà sempre che le massime fondamentali da essa iscritte come immutabili verità nella fede, vengano anche praticate. Il Papa non avrà già convocato i vescovi per decretare sterili leggi e decisioni vane.

Si dice inoltre che queste massime non sono nuove, che la Chiesa ha sempre parlato così. Questo è vero, ma nessun monarca e nessuna nazione le ha mai accolte in questa forma e nel loro complesso; l'assoluta indipendenza del territorio temporale e dell'autorità sovrana è stata affermata energicamente da re e popoli, spesso anche da un clero di sentimenti nazionali. Nel medio-evo ne sono derivate lotte, il gran scisma in Oriente ed Occidente ne è stata la conseguenza.

Oggidì l'indipendenza della società civile *de facto* e *de jure* è una realtà incontestabile. La libertà di coscienza e di culto rende impossibile la sottomissione della società politica al dominio di quella ecclesiastica. Persino coloro che per lo più eccitano il Concilio a proclamare questi dogmi, riconobbero che le necessità dell'epoca condannano simili decreti e ch'essi rimarrebbero lettera morta.

Quello di cui teme altresì il governo è che venga creato in questo modo un antagonismo fra la società civile e la Chiesa, che sarebbe funesto ad ambedue. Il governo ha sempre considerato il buon accordo dei popoli cristiani come una delle basi più essenziali della pace sociale. Ma come si potrebbe conservare questa concordia, se la suprema autorità ecclesiastica sulla terra, cioè quella di un Concilio ecumenico, condanna le massime sulle quali si fondano le legislazioni di tutti gli Stati, e se i principii del diritto pubblico vengono dichiarati come contrarii all'insegnamento della Chiesa? Se questa dichiarazione del Vaticano sarà ripetuta dal pergamo del più piccolo villaggio, nonchè nella coscienza del più umile cattolico, non è da temersi che il seme della discordia posto negli animi germogli, e presto o tardi si cambi in fatti?

Il governo dell'imperatore segue soltanto il sentimento del dovere imperioso, richiamando su questo punto l'attenzione del Concilio. Egli avrebbe voluto star silenzioso di fronte all'adozione delle progettate decisioni, riservandosi di far uso della facoltà che gli spetta, e dichiarar nulla e di niun valore ogni proposizione che fosse contraria al diritto pubblico ed al sentimento generale della nazione francese.

Non gli mancarono i consigli a far ciò, egli però non ha esitato un istante a respingere queste timide proposte. La politica che consiste ad aspettare finchè il male è accaduto ed è irreparabile, per vedere allora soltanto ciò che sarebbe da farsi, è una politica imprevidente e sarebbe indegna dell'imperatore e di una grande nazione, come la nostra.

Il governo crede di rendere il maggiore servigio alla Chiesa, richiamando l'attenzione dei vescovi riuniti sui pericoli ai quali si espongono. Egli non vuole limitare la loro libertà, vuole soltanto segnalare le conseguenze dei loro atti, ed essere un fedele interprete dell'opinione pubblica che si manifesta dappertutto. Sarebbe finita la pace e la concordia se si provocasse una simile reazione e venissero date queste armi ai nemici della Chiesa.

Voglia quindi il Concilio modificare, per la quiete delle coscienze agitate, le proposizioni che gli sono presentate, e far sparire quelle che turberebbero e comprometterebbero i rapporti della Chiesa e dello Stato.

Il governo si vede costretto a dichiararsi contrario ed a reclamare contro massime che, senza dubbio produrrebbero penose inquietudini; le proposi-

zioni in quistione concernono tanto lo Stato quanto la Chiesa e la sede apostolica.

A proposito di questo *memorandum* si legge nella *Patrie* del 22:

« Non si ignora che un *memorandum* venne redatto dal conte Daru, sottoposto da lui alle deliberazioni del Consiglio, e assicurasi, dopo qualche mutamento di forma, consegnato al marchese di Banneville, che ripartì per Roma con ordine di trasmetterlo al Sommo Pontefice. Al tempo stesso, il conte Daru indirizzava a tutti i rappresentanti delle potenze cattoliche accreditati presso la Corte delle Tuileries, una copia di quel documento, indicando l' opportunità che l' azione francese a Roma fosse corroborata da quella delle altre Corti cattoliche.

« Tutti questi fatti erano compiuti definitivamente, quando il conte Daru abbandonò il ministero.

« Il signor Emilio Ollivier nel prendere l'*interim* degli affari esteri, si trovò adunque in presenza d' una situazione già impegnata, a cui non poteva sottrarsi, tanto più che in passato, per mantenere la concordia nel gabinetto, ne aveva accettato una parte di risponsabilità; non si trattò, pertanto, di ritirare il *memorandum* affidato al signor di Banneville, nè di ritirare le comunicazioni fatte su questo argomento alle potenze cattoliche.

« Ma da questo momento, la situazione del gabinetto ritorna ad essere interamente libera. Noi non cerchiamo di prevedere quale accoglienza la Corte di Roma farà al dispaccio che il signor Di Banneville deve averle, a quest'ora, consegnato. Secondo ogni probabilità, e tenendo conto dell'uso costante della politica pontificia, questa risposta sarà negativa nella sostanza, ma dilatoria e prudentemente calcolata nella forma. Nulla ci costringerà allora a spingere più oltre trattative necessariamente sterili.

« Il *memorandum* potrà essere considerato come una specie d'atto conservativo destinato ad impedire la prescrizione di certi principii che la nostra politica tradizionale rispetto a Roma consiglia di non lasciar perimere. Del resto, il miglior partito sarà quello di rimettersi all'opera del tempo, alla azione dell'opinione pubblica, e, per ora, di rientrare, riguardo a tutti gli affari del Concilio, nel sistema d'astensione e di neutralità, da cui, per parte nostra, avremmo preferito che non si uscisse mai. »

IL CONCILIO ECUMENICO

Togliamo dall' *Unità Cattolica* il seguente

MONITO.

« Essendo, dopo lunghi e gravi lavori, cui Dio benedisse, in pronto sufficiente materia per celebrare una pubblica sessione, il Santissimo Signore Nostro stabilì che la terza sessione del SS. ecumenico Concilio Vaticano, si tenga nella prossima domenica, che è la domenica *in Albis*, e il giorno 24 del corrente mese di aprile.

« In questa sessione si raccoglieranno i voti dei padri sulla Costituzione dommatica, che è intitolata *de fide catholica*, nella stessa forma che testè si è usata nella Congregazione generale, in modo cioè che si recitino ad alta voce i nomi dei singoli padri del Concilio, secondo l'ordine di dignità e di promozione, e che quelli i cui nomi furono recitati tosto si alzino, e ad alta ed intelligibile voce pronunzino il voto, rispondendo: *Placet* o *non placet*.

« Poichè è da notarsi che nella pubblica sessione, secondo le lettere apostoliche *Multiplices inter*, date il 27 novembre 1869, n° VIII, in cui prescrivesi il procedimento da tenersi nelle pubbliche sessioni, non è lecito dare altrimente il voto, se non puramente e semplicemente per le parole: *Placet* o *Non placet*, escluso qualsivoglia altro modo.

« Il giorno poi della prossima Congregazione generale da tenersi dopo la pubblica sessione verrà significato ai padri con un monito stampato insieme coll' argomento che in essa si avrà da trattare.

« Dalla segreteria del Concilio vaticano, il 18 aprile 1870.

« Giuseppe
« vescovo di S. Ippolito, *segretario*. »

NOTIZIE DI AMERICA

Il *Commercio di Genova* del 22 corrente pubblica il seguente brano di una corrispondenza speditale il 18 marzo da Montevideo:

Un pugno di 40 a 70 arditissimi partigiani *bianchi* penetrò dallo Stato d'Entre-Rios nella Repubblica sul principio del mese corrente. L' autorità del Salto con le forze della polizia accorse a far loro fronte; però ad altro non riuscì che ad obbligarli a cercare rifugio nelle boscaglie. Secondo le novelle più recenti, gli invasori, capitanati da Benitez ed Aparicio, perseguitati sempre dagli armigeri del governo, fuggivano in direzione di Tacuarembò, per salvarsi sul limitrofo territorio del Brasile. Nella capitale, siffatta invasione non sollevò nessun timore nella popolazione, e meno ancora nel governo. Appartengono bensì al partito *bianco* tutti i ricchi e gli aristocratici di Montevideo, ma tra loro ben pochi sono quelli a cui basti il petto di misurarsi nelle vie e nella campagna con i soldati che ha pronti in numero sufficiente il presidente e con le legioni che formerebbero gli stranieri, acerrimi, meno gli spagnoli, contro detta fazione, odiatrice degli europei in genere e degli italiani in ispecie.

Il nostro corrispondente, dopo averci parlato della fine del dittatore Lopez e della tranquillità dell' Argentina, parla della situazione finanziaria di Montevideo, sempre incerta per il corso forzoso. Gli affari commerciali per generi d'importazione furono scarsi, ed i magazzini sovrabbondano, ma all'opposto attivissimi furono i contratti in prodotti di esportazione. L'aggio sull'oro era disceso al 7 1/4 per cento.

La sicurezza pubblica in Montevideo lascia molto a desiderare; venne assassinato il nostro concittadino Giovanni Cassanelli, e derubato di una vistosa somma.

Pel 27 marzo era convocata la colonia italiana di Montevideo ad un *meeting* per redigere una memoria da inviarsi al governo di Firenze contro il console d'Italia in quella capitale.

All'istante della partenza del pacchetto il nostro corrispondente riuscì ad impostare al nostro indirizzo il seguente proscritto:

Montevideo, 19 *marzo*, *ore* 6 *mattina*.

Gli invasori *bianchi*, ingrossati in numero, giunsero già alla Florida a 15 miglia dalla capitale. Il ministro di governo, colonnello Bustamente, partì per Canelones preceduto da forze armate.

La capitale è tranquilla, però il governo prese delle misure militari straordinarie. Il generale Castro, che comandava la divisione nel Paraguay, venne nominato generale delle armi in campagna. Noi ci ostiniamo nella credenza che la frazione bianca non può tentare un colpo in città, nè trionfare fuori.

Ieri sera poi capitò qui improvviso un telegramma da Buenos Ayres avvisando che in seguito al verdetto pronunziato contro il giornale che insultò alla colonia italiana, colà gli italiani s'accapigliarono cogli argentini in modo tale da lasciare nelle vie trecento persone tra morti e feriti. L'ora mattutina in cui scriviamo m' impedisce di avere conoscenza del dispaccio accennato e di riferire maggiori dettagli. Scriverò col primo vapore.

Che il governo italiano mandi forze per tutelare i connazionali ed i rappresentanti in Buenos Ayres

Riceviamo lettere di Montevideo che ci avvisano come le cannoniere della regia marina italiana *Veloce* ed *Ardita* approdassero in quella rada il 13 marzo provenienti da Buenos Ayres.

NOTIZIE ESTERE

Diamo i passi principali del discorso pronunciato al Senato francese, nella seduta del 20, dal ministro Ollivier:

« Noi non intendiamo sottoporre al voto ciò ch'è stato deciso sovranamente nel 1852, e rimettendo in discussione il principio dello Stato e della dinastia, convertire l' impero ereditario in impero elettivo...

« Ora, signori, che cosa accadrà? I partiti in presenza dei quali noi ci troviamo imiteranno essi la nostra saviezza, e ad un' interrogazione limitata, opporre una risposta limitata? Ovvero, al contrario, obbedendo a passioni d' odio che nulla può soddisfare nè mitigare, daranno essi alla discussione una fisonomia, un carattere, un' estensione che non abbiamo voluto dargli ed invece di ristringersi all' esame dei miglioramenti liberali che sottoponiamo solo alla sanzione del popolo, agiteranno essi in modo oscuro od aperto il fantasma della rivoluzione? Lo ignoriamo.

« Quanto a noi, noi accetteremo la lotta come essa ci verrà offerta. (*Approvazione*) Se non si vuole la lotta che sul terreno liberale, noi vi ci terremo; se spostando, allargando la quistione, si vuole la lotta sul terreno rivoluzionario, noi l'accetteremo pure!.. (*Bravo! Benissimo!*)

« Soltanto noi prendiamo atto davanti al paese e davanti alla storia che non saremo stati i provocatori.

« Dopo il 1789 questo nobile paese si agita, si dibatte, proseguendo sempre uno stesso sogno, la libertà moderata, costituzionale e progressiva; esiste nella nostra storia un certo numero di date celebri nelle quali sembrò che il lungo sogno stesse per realizzarsi, sempre, in quei momenti di speranza e di fiducia, è sorto ciò che chiamerò spirito nefasto della Francia. (*Sensazione, Benissimo!*)

« Questo è lo spirito di precipitazione e di impazienza rivoluzionaria, e quasi sempre allora questo spirito ha prevalso per un giorno, e questo giorno è stato seguito da una lunga reazione; ma, spossata che sia la reazione, la speranza e la fiducia sono rinate, ma per essere ancora dissipate ancora dallo stesso nemico! Noi andiamo così tentennando continuamente come una nave che sta per far naufragio, dalla speranza alla delusione, dalla delusione alla speranza, mossi sempre dallo stesso desiderio, e sempre impotenti od incapaci di realizzarlo. (*È vero! — Benissimo!*)

« Se il tentativo attuale riesce, come lo spero, come ne sono certo, per la prima volta si compirà la trasformazione liberale senza che lo spirito rivoluzionario abbia avuto la potenza di attraversarlo, di comprometterlo e di condannare questo paese, che non lo vuole ad una reazione anche momentanea. (*Benissimo, Benissimo!*) »

Si legge nella *Patrie* del 22:

« Il proclama dell' imperatore sarà il segnale del movimento e del periodo plebiscitario nei dipartimenti, che sino ad oggi sono nella calma più completa.

« Questo proclama sarà indirizzato agli elettori direttamente colla posta, insieme ad una scheda di voto.

« È dalla prefettura d' ogni dipartimento che partiranno questi invii.

« Si sa che il doppio delle liste elettorali di tutte le comuni è inviato ogni anno al prefetto.

« Coll' aiuto di queste liste, le prefetture spediranno, franco, un esemplare del proclama ad ogni elettore.

« I sindaci saranno estranei completamente a questo lavoro, perchè non si possa rimproverar loro d' influire colla loro azione immediata.

« L'affare del plebiscito sarà trattato direttamente fra l'imperatore e gli elettori. »

Leggesi nel *Pays*:

« Il manifesto della sinistra è sottoscritto da 17 deputati. La sinistra ne conta 38, dunque ventuno di questi non aderiscono alla dottrina del manifesto.

« Ecco i nomi di questi 21 deputati:

« Barthelemy Saint-Hilaire, Paul Bethmont, G. Favre, Gustavo Fould, Guyot Mompayrou, Estancelin, D'Estourmel, Faval, De Jouvencel, De Keratry, Larrieu, Le Cesne, Lefevre Pontales, Malezieun, Le Duc de Marmier, E. Picard, Rampont Lechin, Riondel, Wilson, Tachard e Marion.

« Il manifesto della sinistra è dunque l' espressione del voto di una minoranza nel partito che è per se stesso una minoranza nel Corpo legislativo. »

Un dispaccio da Stuttgarda alla *Patrie* del 23 annuncia che parecchi deputati wurtemberghesi avendo desiderato di vedere il conte di Bray, hanno avuto con lui una lunga conferenza. Questi deputati appartengono alla frazione liberale che vuole l'autonomia de paese, ma che domanda nello stesso tempo che, recando grandi modificazioni alla legge militare, si mantenga l' esercito su d'un piede ragionevole.

Questo partito è stato formato coll'influenza personale del re, i cui sentimenti patriottici ed anti-prussiani sono noti.

I giornali di Vienna del 20 annunciano che il ministero ha deciso di ritirare la legge che stabilisce un'imposta sui salari, legge ch'era stata presentata dal precedente gabinetto, votata dal Reichsrath, e che ha provocato molto malumore e proteste nelle classi inferiori della società a Vienna e nelle provincie.

Lo scioglimento del Reichsrath e delle Diete provinciali considerato dapprima come dubbio, sembra ora deciso e sarà pronunciato quanto prima.

La *Freie Presse* ha per dispaccio da Costantinopoli, 18:

« L'opposizione del patriarca nella quistione della Chiesa bulgara, ha provocato rapporti molto frequenti fra il gran visir ed il generale Ignatieff, ambasciatore di Russia, che appoggia il patriarca. Secondo certe voci, il gran visir Alì-pascià avrebbe l' intenzione di destituire il patriarca. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 27 marzo che approva l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Torino.

2. Un R. decreto del 3 aprile che approva l'unito regolamento per gl'Istituti d'istruzione e di educazione militari.

3. Un elenco di 19 cittadini che sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito a parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M. il Re, in udienza dei giorni 7 e 17 marzo 1870 ha fregiato della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita.

4. Un elenco di 57 persone che si compierono generose azioni, e che dal ministro dell'interno furono premiate con la menzione onorevole al valor civile.

5. Un R. decreto del 13 marzo con il quale sono dichiarate provinciali per la provincia di Firenze le 43 strade indicate nell'elenco annesso al decreto medesimo.

CRONACA DI FIRENZE

Nessun arresto importante nelle scorse ventiquattr'ore.

Il concerto della Società del Quartetto, che doveva aver luogo nella sala della filarmonica la mattina del 24 aprile, è rinviato a domenica, 1° maggio.

È rinviato al 1° maggio, per indisposizione della signora Albertini che doveva prendervi parte, anche il concerto di beneficenza annunziato pel 24 aprile nella sala Sbolci.

Ecco il programma del gran concerto che verrà dato nella sala Rossini, la sera del 25 aprile a ore 8 1/2 precise, da Antonio Bazzini e Carlo Andreoli, col gentile concorso, per la parte vocale, della signora Redi, e per l'istrumentale, dei signori Scudellari, Bruni, Sbolci e Ducci:

1. Trio in *Si* b Op. 52, per piano, violino e violoncello, *Rubinstein*.
2. *a*) La Plainte de la jeune fille, *Schubert* — *b*) Chant de Mai, *Meyerbeer* (Signora Redi).
3. Solo violino. Pezzi caratteristici, *Bazzini*.
4. *a*) Tre romanze senza parole, *Andreoli* — *b*) S. Francesco di Paola che cammina sulle onde. Leggenda, *Liszt*.
5. 5° Quartetto, *Beethoven*.
6. Aria *Di tanti palpiti* nella *Niobe* (signora Redi), *Pacini*.
7. Gran Quartetto in *Si* min., *Mendelssohn*.

Il nuovo giornale l'*Indépendance italienne*, diretto dal signor Erdan, principierà le sue pubblicazioni verso il 15 maggio prossimo. L'ufficio sarà in via dei Pucci, palazzo Pucci, n° 2.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che il giorno 25 del corrente aprile verrà aperto al servizio pubblico il tronco da Chiavari a Sestri Levante, appartenente alla linea Genova-Spezia.

Le nuove stazioni di Lavagna e Sestri Levante saranno per ora abilitate ai soli trasporti di viaggiatori, bagagli, merci, bestiame e veicoli a grande velocità.

Le stazioni di Bogliasco e di Sori, appartenenti alla stessa linea, e che fino ad ora erano ammesse unicamente al servizio dei viaggiatori e bagagli, saranno abilitate, a datare dal giorno 25 detto, anche al servizio merci grande velocità, limitatamente per altro pei colli non eccedenti i 50 chilogrammi ed esclusi il bestiame ed i veicoli.

Si avverte inoltre il pubblico che la stazione di Firenze, Porta alla Croce (ferrovie Romane), la quale era esclusa dal servizio cumulativo con le ferrovie dell'Alta Italia, vi è stata ora definitivamente ammessa, ma per i soli trasporti di legnami in vagoni completi, restando fissato che tutti i trasporti di altra merce, diretti o provenienti da Firenze, devono essere carteggiati alla stazione di S. Maria Novella (ferrovie dell'Alta Italia), come venne indicato dall'avviso delli 31 gennaio 1870.

Lunedì 25 aprile, alle 9 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. F. Bertolini, farà la sua lezione di *Storia Romana*.

A mezzogiorno e mezzo, il prof. G. B. Giuliani, farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura Italiana*, dichiarando le *predizioni* di Cacciaguida rispetto all' *esilio* di Dante.

Alle 2 pom., il prof. P. Mantegazza parlerà dell' *umana famiglia e delle sue varietà*.

Bullettino Meteorologico del 23 *aprile ora* 1 *pomeridiana*

Nel Nord-Ovest d'Italia il Cielo è nuvoloso. La calma regna in terra e in mare: soltanto a Urbino e a Brindisi soffia forte il Nord-Est che agita il mare di questa ultima stazione.

Le pressioni si mantengono stazionarie e la temperatura aumentata.

Qui il barometro è abbassato di 2 mm. nella mattina.

Continua il tempo buono.

Temperatura	massima	+ 20 0
	minima	+ 6 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 22 *aprile*.

Sorbi Margherita, d'anni 77 — Calamai Ernesta, id. 21 — Corti Luisa, id. 53 — Grassellini Assunta, id. 40 — Chiesi Teresa, id. 64 — De Bonis Francesco, id. 49 — Masini Vincenzo, id. 10 — Matteuzzi Giovanni, id. 35.

Più 3 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè: 10 maschi e 8 femmine.

Se il sig. corrispondente fiorentino del giornale *L'Adige* di Verona, innanzi di occuparsi de' fatti nostri, si fosse compiaciuto di passar al nostro ufficio, per avere delle informazioni, avrebbe appreso che tutto quanto gli era stato riferito non aveva alcun fondamento, cominciando dalla vendita del giornale che è una invenzione pura e semplice.

Confidiamo che *L'Adige* e gli altri giornali che l'hanno copiato vorranno tener conto di questa dichiarazione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri

Seduta del 23 *aprile*.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

SERVADIO rammenta di avere promesso alla Camera un progetto per l'abolizione dal corso forzoso. Ora, in vista dell' imminenza della discussione dei provvedimenti finanziari, l'oratore vorrebbe che la Camera gli accordasse la facoltà di svolgere le sue idee in ordine a questa materia.

Trova necessario che la Camera conosca i suoi proponimenti prima che la Commissione dei 14 abbia finita la sua relazione.

PRES. osserva che qui trattasi di una proposta d'iniziativa parlamentare che deve essere prima deposta sul banco della presidenza e poi rinviata al Comitato perchè ne autorizzi la lettura.

NICOTERA osserva che avendo la Camera stabilito di negligere le usate forme parlamentari, in vista dell'urgenza di discutere i provvedimenti finanziari, si potrebbe benissimo per questa stessa ragione prescindere a queste forme in favore dell'on. Servadio, il quale deve svolgere alcune sue idee sul corso forzoso e sopra i provvedimenti finanziari. L'urgenza di questo problema è dimostrata e l' on. Servadio ha diritto di svolgere le sue idee prima che la Commissione dei quattordici siasi pronunziata. Propone che la Camera autorizzi l' on. Servadio a svolgere lunedì le sue idee.

PRES. La Camera può fare ciò che vuole, ma certo il presidente non può applicare il sistema suggerito dall' on. Nicotera.

SERVADIO risponde che per il momento egli non ha redatto un progetto di legge; forse lo porrà in seguito. Frattanto vorrebbe potere svolgere le sue idee in ordine al corso forzoso.

PRES. ripete che il regolamento si oppone alla domanda dell'on. Servadio. Se egli insiste, il presidente sarà obbligato di mettere all'ordine del giorno di lunedì la sua proposta.

SERVADIO osserva che per i provvedimenti finanziari la Camera non seguì un sistema normale. Non sarebbe dunque cosa nuova che, nell'interesse supremo della questione finanziaria, si facesse un eccezione anche per lui.

In ogni caso si potrebbe decidere qualchecosa subito e non aspettare lunedì.

PRES. dichiara che questo argomento non essendo all' ordine del giorno d' oggi non può essere discusso.

SELLA (ministro) crede che sarebbe molto più logico che l'on. Servadio trasmettesse le sue osservazioni alla Commissione dei 14.

NICOTERA trova che il lavoro che la Camera ha chiesto a quella Commissione è già soverchiamente arduo e difficile, nè sarebbe prudenza aggravarlo collo studio dei controprogetti d'iniziativa parlamentare.

Invece col sistema proposto dall'onor. Servadio la Commissione ascolta semplicemente le idee del proponente e poi ne farà quel conto che crederà.

Col sistema del ministro delle finanze invece non se ne andrà più in fine.

L' oratore propone quindi che la Camera metta all'ordine del giorno di lunedì lo svolgimento delle idee dell' on. Servadio per l'abolizione del corso forzoso e per provvedere ai mezzi per far fronte agli impegni dello Stato.

LANZA (presidente del Consiglio) dopo che la proposta Servadio fu sostenuta con tanta facondia dall'on. Nicotera....

NICOTERA. Tante grazie. (*Si ride*)

LANZA . . . io non posso a meno di osservare che essa non ha nessun precedente negli annali della Camera.

Infatti, come vorrebbesi fare qui una discussione che, per il momento, non potrebbe avere seguito, poichè nè i deputati nè i ministri potrebbero prendervi parte.

L'oratore propone quindi che l'on. Servadio presenti le sue idee alla presidenza, che le farà stampare e distribuire ai deputati. In questo modo sarebbero accontentati l'on. Servadio ed i suoi amici, e la Camera risparmierebbe qualche ora che deve per il momento occupare nella discussione dei bilanci.

SERVADIO ripete che egli non ha progetti di legge da presentare, ma che vuole soltanto esporre certe sue idee.

L'argomento è di una estrema gravità, e quando trattasi di fare debiti la Camera, prima di subire questa necessità deve sapersi potere regolare, poichè tutti sappiamo *qu' il y a moyen de faire des dettes pour s'enrichir*.

Per fare ribassare l'agio dell'oro non c'è bisogno di mettere lì delle cifre nude e crude, nè di progetti concreti. La Camera rammenta benissimo come il discorso pronunziato dall' on. Rossi facesse ribassare l' oro. Quindi l' oratore insiste nella sua idea.

SELLA. L' on. Servadio confessa dunque che non ha un concetto concreto. Che cosa vuole egli? Svolgere oggi le sue idee. Ma Dio buono! Tutti hanno qui questo diritto, e per conseguenza noi ci esporremo ad udire svolgere dieci, venti, cento idee prima che la Commissione dei quattordici abbia terminato il suo lavoro. In questo modo si esautorerebbe quella Giunta.

Del resto, è naturale che, allorchè la Commissione avrà presentato il suo lavoro e che sopra esso si aprirà la discussione, tutti i deputati potranno svolgere le loro idee. Oggi sarebbe perfettamente inutile aprire una discussione che riuscirebbe del tutto vana. Qualora poi che qualche deputato volesse far conoscere le sue idee fino da oggi, egli ha il mezzo della stampa. L' on. Pianciani ha fatto in questo modo, e l' on. Servadio può seguirne l'esempio.

RATTAZZI osserva che l'on. Servadio non disse di non avere idee concrete, disse soltanto che non aveva in pronto un progetto di legge; fra le due cose c' è dunque grande differenza.

L'oratore crede che l'on. Servadio farebbe meglio a formulare questo progetto di legge ed a presentarlo alla presidenza. Qualora il Comitato ne autorizzi la lettura, il proponente potrà darvi tutto lo svolgimento che vorrà.

SERVADIO acconsente a questa proposta e dice che lunedì deporrà sul banco della presidenza un suo progetto di legge.

D'ONDES REGGIO e **PELLATIS** rammentano che debbono svolgere i loro due progetti di legge: il primo sulla libertà dell'insegnamento, ed il secondo sul riordinamento della guardia nazionale.

La Camera stabilisce che questi svolgimenti avranno luogo il 2 maggio.

Si accordano vari congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell'interno.

PRES. La parola spetterebbe agli on. Civinini e Bonghi per isvolgere la loro interpellanza sulla sicurezza pubblica.

(Il deputato Civinini non è presente poichè ha chiesto un congedo).

BONGHI dichiara che, non volendo confondere la sua interpellanza con questioni di cifre, la ritira. Dopo votato il bilancio, vedrà se c'è il caso di ripresentarla.

MARAZIO, MASSARI e **ALFIERI**, i quali eransi iscritti per parlare sopra questa interpellanza, dichiarano di rinunziare alla parola.

PRES. Allora si procederà alla discussione dei vari capitoli del bilancio.

Al capitolo 1, Ministero (personale), il ministro chiede L. 680,000 e la Commissione non accorda che L. 664,000.

Il dep. Pianciani, relatore, vorrebbe ottenere questa economia colla detrazione ordinaria del 5 per cento per temporanee vacanze.

LANZA (ministro) non può accettare questa economia, che non è possibile, poichè a questa eventualità fu già pensato nel progetto presentato dal ministero.

RATTAZZI prega la Commissione a non insistere nella sua proposta e ad accordare al ministro la somma che l'oratore crede assolutamente necessaria.

PIANCIANI non insiste e la Camera approva il capitolo in L. 680,000.

Si approvano quindi i seguenti capitoli:

2. Ministero (spese d'ufficio) L. 60,000.
3. Mantenimento di locali, L. 10,000.

Consiglio di Stato.

4. Personale, L. 372,780.

(Sopra questo capitolo il relatore raccomanda certe riforme. Il ministro dell'interno promette di occuparsene, però non intende di sopprimere quel Corpo che è indispensabile sino a che durano le attuali leggi).

5. Spese d'uffizio, L. 20,000.

Archivi dello Stato.

6. Personale, L. 204,459
7. Spese d'uffizio, L. 18,000.
8. Fitto di locali, L. 6,839 31.
9 Mantenimento dei locali e del mobilio e spese diverse, L. 9,000.

Amministrazione Provinciale.

10 Personale,

Per questo capitolo il ministero chiede lire 6,254,200 e la Commissione propone L. 6,379,955 27.

La Commissione accorda questo aumento di lire 125,735 27, perchè sopra questo capitolo era già stata fatta la detrazione del 5 0|0 per vacanze temporanee.

LANZA (ministro) dichiara che non accetta questo aumento, imperocchè col nuovo organico stabilito al ministero dell'interno basta la somma chiesta dal governo.

PIANCIANI (relatore) non insiste dopo le osservazioni del ministro.

(La Camera è deserta; vi saranno presenti, tutto al più, cinquanta deputati).

ALFIERI fa alcune osservazioni che non giungono fino a noi.

NICOTERA osserva che vi sono dei prefetti i quali fanno una deplorabile confusione fra la politica e l'amministrazione. Cita quel solo fatto di una deputazione provinciale, la quale ricorse contro l'operato del prefetto, ricorso che fu trovato giusto dal Consiglio di Stato.

Il capitolo 10 viene approvato nella somma chiesta dal ministero.

Sono quindi approvati i seguenti:

11. Indennità di residenza, L. 125,000.
12. Spese d'uffizio e lavori straordinari, lire 652,720.
13. Spese diverse, L. 55,995.

Opere pie.

14. Assegni per dotazioni determinate e sussidi ad istituti di beneficenza.
15. Spese diverse per beneficenza, L. 103,200.

Sanità interna.

15 *bis.* Personale, L. 13,496 98.
16. Spese diverse, 41,792 65.

Il Capitolo 17 riguarda il personale dei sifilicomi per L. 50,350. Il ministro chiede L. 53,000.

SARTORETTI fa alcune osservazioni che non giungono fino a noi.

Parlano sopra questi capitoli gli on. Morpurgo, Raeli (guardasigilli), Pianciani (relatore).

LANZA (presidente del Consiglio) propone un aumento di 79,000 lire per portare a carico dello Stato la cifra per il mantenimento dei sifilicomi che nel Veneto sono sostenute dai comuni.

SALARIS combatte questa proposta perchè quei comuni pagano minori imposte degli altri.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

PIANCIANI (relatore) dichiara che accetta la proposta del ministero.

La Camera approva quindi questa proposta.

Vengono quindi approvati i seguenti capitoli:

18. Sifilicomi (spese di cura e mantenimento), L. 887,000.
18 *bis.* Vaccino (personale), L. 154,682.
18 *ter.* Id. (spese generali), L. 4,000.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 21 corrente fu aperto a Cerea, in provincia di Verona, un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario limitato.

— Si dice, scrive l'*Esercito* del 23, che il maggior generale del genio cav. Enrico Parodi sia destinato alla carica di segretario generale al ministero della guerra, in sostituzione del colonnello brigadiere cav. De Vecchi dimissionario. Com'è noto, il generale Parodi disimpegnò già uguali funzioni nel 1865 sotto il ministero Petitti e nel 1866 sotto il ministero Pettinengo.

Gli esami di concorso per l'ammissione nel collegio militare, in quest'anno avranno luogo nelle città ed alle epoche seguenti:

A Torino, presso la *Regia militare Accademia*, dall'11 al 30 agosto.

A Napoli, presso il *Collegio militare*, dal 6 al 25 settembre.

A Modena, presso la *Scuola militare di fanteria e di cavalleria*, dal 1° al 20 ottobre.

— La *Gazzetta di Genova* del 22 annunzia che il cantiere di Albenga fu inaugurato il giorno 18 con intervento del sotto-prefetto, del Consiglio comunale, della Società di mutuo soccorso e da grandissima folla di popolazione plaudente.

I lavori del cantiere vennero inaugurati col mettere mano alla costruzione di un bastimento che porterà il nome di *Albenga*. Sopra questo bastimento in costruzione il sindaco venne a piantare un ramoscello d'ulivo, simbolo di prosperità e di pace. Il sotto-prefetto lesse un discorso che piacque assai e fu largamente applaudito.

— Nella *Provincia di Alessandria* del 21 si legge:

Ieri l'altro mattina al nostro carcere penitenziario successe una scena di sangue.

Appena furono distribuiti nel laboratorio dei calzolai i ferri del mestiere, due condannati piombarono addosso al capo d'arte e lo ferirono nel basso ventre con sette od otto colpi di coltello, sicchè ora versa in pericolo di vita.

— Mercoledì passato, scrive la *Lombardia* del 22, si recava in carrozza di Corte dalla stazione al palazzo reale la Commissione incaricata di presentare, in nome dell'esercito a S. A. R. il Principe ereditario il dono d'una spada d'onore.

Essa veniva immediatamente ricevuta da S. A. R., circondata da tutti gli ufficiali e cariche della sua casa civile e militare.

Presentata al principe la spada dal generale Cadorna, S. A. la esaminava minutamente, esternando alla Commissione i sensi della più sentita gratitudine e della più sincera simpatia verso l'esercito per la prova d'affetto da esso data alla dinastia, e simboleggiato nello splendido dono offertogli. Indi si intrattenne affabilmente con tutti i membri della Commissione, che furono poscia presentati alla augusta Principessa.

Al pranzo dato in di lei onore assistevano il prefetto, conte Torre, ed il sindaco, comm. Belinzaghi.

S. A. R. il Principe, tanto al ricevimento che al pranzo di gala, vestiva l'uniforme di tenente generale dell'esercito.

— Nel *Costituzionale* di Pavia del 22 si legge:

Il comm. Gaspare Cavallini, assunto testè alle funzioni di segretario generale degli interni, ha presentata rinuncia alla carica di consigliere provinciale, in vista dell'incolpabilità sancita dall'art. 186 della legge comunale e provinciale. — Il Consiglio, mentre prendeva atto della presentata rinunzia, deliberava di soprassedere per ora al rimpiazzo per il posto che resta vacante nella provinciale deputazione.

— Nell'adunanza che tenne il 21 corrente, scrive l'*Adige* del 22, il Consiglio comunale di Verona approvò con venti voti favorevoli, perchè due consiglieri votarono contro ed undici si astennero, che il comune di Verona entri nel consorzio dei comuni per la costruzione della ferrovia diretta Verona-Bologna con la somma di L. 330,000, della quale somma L. 250,000 dovranno essere impiegate in obbligazioni e L. 80,000 in azioni.

— L'altra sera, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 22, dalla Questura locale furono fatti alcuni arresti importanti, con sequestri di valore, relativi ad un ingente furto avvenuto fuori della provincia di Venezia.

— Ci si annunzia, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 21, che il signor Aristide Salvatori, direttore del periodico democratico *L'Agitatore* di Piacenza, è stato arrestato stamane in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Piacenza.

Scoperte archeologiche. — L'*Indipendente* di Bologna del 22 scrive che, nella nuova trincea degli scavi alla Certosa, il 19 corrente venne scoperta una quinta *cista*, ch'è la dodicesima delle *ciste* scoperte in tutta l'Etruria circumpadana. Presso la *cista* ultimamente scoperta vi era pure una bella *cima* di monumento simile a quella scoperta nel decorso febbraio, ed apparvero alla luce sei nuovi sepolcri, che si spera debbano contenere oggetti di una grande importanza per gli studi archeologici.

— Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Questa mattina, continuandosi negli scavi in piazza del Duomo per la costruzione del canale di fognatura, si scoprivano delle ossa, appartenenti certamente a già illustri persone, poichè eranvi insieme dei lunghi speroni antichissimi da cavaliere.

Sentiamo con piacere come la consulta archeologica abbia determinato che uno dei suoi membri assista a questi scavi, e che molto opportunamente proponga alla Giunta di allargare le ricerche in quel terreno ricco di memorie.

Una collana di brillanti. — Nella *Lombardia* del 22 si legge:

Al conte Durini Alessandro, abitante nella via Fate-bene-fratelli, era stato rubato in questi giorni, da uno scrigno, la cui chiave la padrona di casa aveva dimenticato su un tavolo, una collana di brillanti del valore di L. 35,000.

Attivate tosto le indagini fatte dall'Autorità di P. S. per la scoperta del ladro, si trovò che questi era un domestico della casa il quale s'era licenziato dal servizio da alcuni giorni. La collana era stata da lui spezzata, e in due riprese impegnata al monte di pietà che gli sborsava complessivamente L. 6200. Il domestico ladro fu arrestato e deferito al potere giudiziario.

Il signor conte Durini può proprio dirsi un uomo fortunato.

Il pneumotifo. — L'*Adige* di Verona del 22 scrive:

Corrono voci esagerate sopra una malattia che da circa un mese si è manifestata nel comune di Zevio, e che ha sparso l'allarme in quegli abitanti e nelle popolazioni dei paesi vicini. Dietro esatte informazioni ufficiali siamo autorizzati ad assicurare il pubblico che quella malattia non è d'indole contagiosa e che vien qualificata per un'infiammazione degli organi respiratorii con evidente tendenza al carattere tifoide (pneumotifo), al quale non sono estranee le perniciose influenze palustri. Possiamo pure aggiungere, che quella malattia è entrata nel periodo decrescente, come lo prova il fatto che, dal 21 marzo a tutto il 19 aprile, sopra una popolazione di circa 6000 abitanti che conta il comune di Zevio, il numero dei decessi, compresi i vecchi ed i bambini, fu di 29 individui, dei quali 12 soltanto furono vittime del pneumotifo.

— Nella *Provincia d'Alessandria* del 21 corrente si legge:

Il tifo, mentre non cessa di mieter vittime nella vicina borgata di Mandrogne, ha fatta la sua triste comparsa anche in città, dove in pochi giorni si contano parecchi casi, taluno dei quali susseguito da morte.

Sappiamo che dal ministero giunse ieri l'altro un sussidio di L. 500 pei poveri ammalati di Mandrogne.

Naufragio. — All'*Osservatore Triestino* del 21 scrivono in data del 18 da Spalato che il bragozzo italiano *Saverio*, padron Perini, con 5 persone a bordo, carico di varie merci, trovandosi con vento di bora sotto il Monte Marian presso Spalato la sera del 16 corr. venne capovolto. Tutto l'equipaggio si salvò dopo pochi momenti e si spera di poter ricuperare anche il naviglio.

Un temporale a Buenos-Ayres. — Lo *Standard* di Buenos-Ayres del 17 marzo ci reca i seguenti ragguagli intorno al terribile temporale scoppiato colà il giorno 9:

Sino dalle prime ore pomeridiane una burrasca minacciava da S. O. La maggior parte dei battelli non ardivano di lasciare il molo; qualcuno, verso le 4, che si attentò di andare verso i vapori, venne rovesciato dalla tempesta. Verso le 5 cominciò a cadere la pioggia a rovesci, molte strade furono inondate all'altezza di due o tre piedi; dopo quattr'ore di pioggia era un vero diluvio; l'acqua scorreva a torrenti; varie carrozze ed omnibus vennero trascinate dall'impeto delle acque in varie strade, rimanendo annegati i cavalli, alcuni vetturini e varii passeggieri; l'inondazione facendosi strada nelle camere basse delle case, vi si innalzava in qualche luogo sino a tre piedi, in alcune i pavimenti cedettero facendo precipitare la gente nelle cantine; piazza Parque era un lago navigabile; la popolazione era minacciata di annegare nelle proprie abitazioni.

Verso le 10 di sera cessò la pioggia, e cominciò un vento impetuoso a raffiche che fece scuotere alcune delle case più alte: alle 11 era un uragano che continuò con maggiore o minor forza sino alle 2 del mattino. Settantadue barche pescherecce si perdettero o investirono a terra, molte di esse con uno o due uomini a bordo. Molti bastimenti soffrirono danni assai gravi, e più d'uno andò a picco.

La tempesta, dice il foglio suddetto, fu una delle più terribili che sianvi state mai al Rio della Plata, la violenza del vento oltrepassò quella celebre del marzo 1866, e durò molto di più. Le perdite in persone e in averi sono state considerevoli: i danni cagionati alle proprietà e alle mercanzie sono calcolati per 100,000 lire sterline. La dogana ha permesso il ritiro provvisorio delle merci senza pagare imposte, riserbandosi a calcolare in seguito i suoi diritti in proporzione del danno sofferto dalle stesse.

Anche nelle campagne si sono avuti gravi danni; più di 100,000 pecore rimasero annegate; si è perduta pure una gran quantità di grano.

— Al *Commercio di Genova* scrivono da Buenos-Ayres il 17 marzo:

Per la terribile bufera che scoppiò qui la notte dal 9 al 10 corrente si hanno a lamentare disgrazie fra i legni italiani in questa rada ancorati.

Lo scooner *Trionfo* ed il brik *Carlo* naufragarono; la famiglia del capitano di quest'ultimo si salvò per miracolo. Il brik italiano comandato dal capitano De-Filippi ed il vapore *Osario* noleggiato dal governo italiano toccarono la sorte dei primi con danni nell'equipaggio.

La *Venezia Libera* fu portata dalla furia del vento nelle coste, ma non naufragò. Lo scooner *Etna*, cap. Mazzoletti, fu investito da un legno incognito, per cui ebbe rotto il bompresso, parte della batteria, parasartie, tagliamare ed ebbe una vena d'acqua assai sensibile. Diciotto cadaveri furono trovati in mare. Il danno recato dalla bufera si fa salire a 6 milioni di patacconi.

Una causa celebre. — Mesi sono annunziammo come, il 29 novembre 1869, il consigliere aulico De Zohn fosse avvelenato in una casa di mal'affare a Pietroburgo, e come il suo cadavere fosse stato chiuso in una cassa e spedito a Mosca per la ferrovia.

Ora, l'*Osservatore Triestino* del 19 annunzia che, nei giorni 9 e 10 aprile corrente, davanti al Tribunale dei giurati di Pietroburgo fu discusso il processo criminale concernente quell'orribile delitto. Al dibattimento assistevano alcuni granduchi, il cancelliere dell'impero, il ministro della giustizia, senatori, generali ed una gran folla. Gl'imputati erano quattro giovani dell'età da 16 a 26 anni e due fanciulle di 18 anni. Di quei sei imputati, cinque avevano già confessato tutto, ma il più vecchio, che ha 26 anni, e che nomasi Massimo Iwanow, persistè nel negare la propria complicità.

Il Tribunale condannò Massimo Iwanow a dodici anni di lavori forzati in una fortezza, ed Iwan Fedarow a quattro anni di lavori forzati in una fabbrica. Delle due donne, Alessandra Awdejew fu condannata alla deportazione in una delle più lontane provincie della Siberia, e l'altra, per nome Daria Turbin, fu condannata ad otto mesi di casa di correzione. A tre mesi della stessa pena fu pure condannato il sedicenne Antonio Gratsche, ma l'*Osservatore Triestino* non dice quale punizione avesse il sesto degli imputati.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha discussi e votati nella tornata d'oggi i primi 18 capitoli del bilancio dell'interno. Non discussione generale, non interpellanze, non incidente alcuno notevole.

Il solo incidente che si ebbe in questa seduta non aveva attinenza al bilancio dell'interno, ma a' provvedimenti di finanza.

L'on. Servadio ha chiesto che, avendo maturate alcune sue idee per provvedere alle finanze ed al tesoro dello Stato, la Camera volesse accordargli di svolgerle nella tornata di lunedì, e fu energicamente sostenuto dall'on. Nicotera. Ma le osservazioni opposte a tal domanda dal ministro delle finanze, appoggiate dal presidente del Consiglio, hanno fatto persuaso l'on. Rattazzi che la mozione non poteva essere difesa; laonde sorse a proporre che l'on. Servadio presenti il suo progetto, il quale faccia poi il corso prescritto dal regolamento della Camera. L'on. Servadio ha aderito e la discussione è finita.

Però si avrebbe ragione di domandare: Perchè l'on. Servadio non diffonde per la stampa le sue idee ed il suo progetto, ovvero non si riserba di svilupparli quando venga la discussione generale dei provvedimenti pel pareggio? È in questa circostanza che gli uomini di finanza potranno contrapporre i loro disegni a quelli del ministro e della Commissione, a meno, ripetiamo, che non preferiscano di stamparli, come qualcuno ha fatto.

Oggi si sono radunate tutte le quattro Commissioni pei provvedimenti del pareggio. Ieri l'on. ministro Sella è intervenuto alla riunione della Commissione di finanza.

Oggi (23) si è riunito il Consiglio del commercio e dell'industria. Lo presiedeva il ministro del commercio, l'on. Castagnola il quale aperse la seduta rilevando come l'importanza del Consiglio sia stata considevolmente accresciuta dai recenti decreti che gli conferirono le attribuzioni già spettanti alla Commissione, per la determinazione dei valori ufficiali delle merci per le dogane, e gliene affidano altre relative alla interpretazione, applicazione e riforma delle tariffe e dei regolamenti doganali, aggiungendogli all'uopo un altra apposita sezione detta *delle dogane*. Ricordò poi come le passate adunanze del Consiglio sieno state assai fruttuose, ed espresse la fiducia che ciò si avvererebbe sempre più nell'avvenire.

Propose quindi alla discussione del Consiglio i seguenti argomenti:

1° Formazione di un regolamento interno. 2° Inchiesta industriale. 3° Riforma del codice di commercio. 4° Esame dei lavori già allestiti dalla Commissione dei valori. — 5° Esame di alcuni affari doganali. 6° Mezzi di restringere i vincoli fra le colonie italiane all'estero e la madre patria.

Furono poscia ampiamente discussi i due primi argomenti, e vennero nominate due sotto-commissioni coll'incarico di formulare le deliberazioni da adottare.

Nella seduta di domani e nelle successive, si discuteranno le proposte delle due sotto-commissioni, e si esauriranno gli altri argomenti sovraccennati.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Per evitare qualunquesiasi notizia inesatta od esagerata, siamo autorizzati a pubblicare quanto segue intorno alla salute di S. M.:

S. M. giovedì sera sofferse un accesso di febbre accompagnato da eruzione di scarlattina. L'eruzione è stata assai abbondante ed ora la febbre è quasi cessata. Il medico curante assicura che fra due o tre giorni l'Augusto ammalato sarà completamente ristabilito.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 23 — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che la Prussia abbia fatto alcune nuove proposte circa l'esecuzione dell'articolo 5° del trattato di Praga.

Parigi, 23. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data d'oggi, il quale convoca il popolo pel giorno 8 maggio per accettare o respingere il seguente plebiscito:

« Il popolo approva le riforme liberali introdotte nella Costituzione dal 1860 in poi dall'imperatore col concorso dei grandi corpi dello Stato e ratifica il Senatus-consulto del 20 aprile 1870. »

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 23 aprile 22	23
Rendita francese 3 °[o]	74 92	74 92
» » report	— —	— —
» italiana 5 °[o]	56 65	56 50
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	415 —	417 —
Obbligaz. »	241 —	242 —
Ferrovie Romane	51 —	50 —
Obbligaz. »	129 —	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	152 50	152 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	170 —	169 —
Cambio sull'Italia	2 7[8]	3 —
Credito Mobiliare francese	256 —	242 —
Obblig. della Regia tabacchi	460 —	456 —
Azioni	682 —	687 50
		Vienna, 23
Cambio su Londra		123 50
		Londra, 23
Consolidati inglesi		94 1[4]

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Torino del 22 aprile

Corso legale 58 02 1[2]

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2365

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 58 a 20 56.

Borsa di Firenze del 23 aprile

5 °[o]	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 10 d.	58 05
3 °[o]	C. l.	35 40 d.	35 30
Impr. naz. pag. 5 °[o]	FC. l.	84 40 d.	84 30
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 05 d.	79 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	698 — d.	697 —
Obbl. 6 °[o] Regia Tabacchi, carta	FC. l.	474 — d.	472 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— — d.	1770 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2370 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	198 —
Obbl. 3 °[o] delle sudd.	N. l.	— — d.	169 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	337 — d.	336 1[2]
Obbl. 3 °[o] delle dette	N. l.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 °[o] in serie complete	FC. l.	453 — d.	451 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	141 —
5 °[o] it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 50
3 °[o] id. id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 50
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	216 — d.	215 1[2]
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °[o]	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 62 d.	20 6

Prezzi fatti del 5 °[o] 58 10 - 07 1[2] - 05 fc.

Borsa di Genova del 22 aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °[o] Rendita italiana	cont.	58 —	57 90
» » »	f. m.	58 —	57 90
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2365 —	2364 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	491 —	490 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	335 —	335 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 22 aprile

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °[o]	cont.	— —	— —
» » 5 °[o]	f. m.	— —	58 10
Az. Banca Nazionale	cont.	2360 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	336 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	175 —	— —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

GAZZETTA DEI PRESTITI

Vedi annunzio in quarta pagina

TEATRI DEL 24 APRILE

PAGLIANO = Opera *Ballo in maschera*.

NICCOLINI. — *Frou-Frou*.

LOGGE. — *Le petit Faust*.

NAZIONALE — *Il trionfo dei ciabattini* con Stenterello. Farsa.

POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.